

lunque festa, ben migliore, ben più alto di qualunque commemorazione.

L'onorevole Valenzani ha presentato un concreto disegno di legge per fare che il Governo concorra all'opera della pubblicazione completa che si è proposta e che già fu iniziata con due volumi dalla Società Dantesca, illustrata di tali nomi che promettono una degna illustrazione delle opere di Dante.

Io credo di poter promettere in nome mio, e in nome anche del Governo intero, tutto l'interesse a quest'opera e tutto il contributo morale e materiale che le forze nostre potranno dare e che si dimostrerà necessario ed opportuno.

Non posso ora determinare se sarà, per il modo è per la quantità, quello che propone il nostro collega; se gli stanziamenti saranno disposti nell'una o nell'altra forma; ma posso dirgli che la sua proposta sarà forse il nocciolo di quella che io già aveva in animo di presto presentare al Parlamento in nome del Governo del Re. È abbastanza lontano ancora il tempo del centenario; ma non tanto che non si debba fin d'ora provvedere alla continuazione dell'opera, bene cominciata dalla Società Dantesca.

Il mio onorevole predecessore aveva già risposto alla Società, che egli proponevasi di concorrere a quest'opera quando la Società si procurasse offerte precise da un editore che garantisse ad un tempo della bontà dell'edizione e della sua espansione, e specificasse i contributi opportuni per integrare le forze della Società.

Questa risposta che già preludeva a ciò che intendeva fare il Governo, io posso ripeterle ora pubblicamente; e se la Società Dantesca dimostrerà al Governo, come non ne dubito, che i mezzi che essa si propone di impiegare debbono essere integrati con concorsi analoghi a quelli che vengono oggi proposti, una proposta sarà presto presentata dal Governo.

Così, nel centenario del grande poeta, dal Governo d'Italia, e da quella che dev'essere l'espressione sincera del pensiero e del sentimento italiano, dalla Rappresentanza nazionale, sarà reso omaggio solenne e adempiuto come un culto verso il sommo nostro Vate, che ha soprattutto ovunque suoni il linguaggio o batta un cuore italiano contribuito a rinnovare la coscienza nazionale nella nostra stirpe; e, così, e nei confini ed oltre i confini, potrà veramente proclamarsi che la stirpe italiana sente l'orgo-

glio delle sue origini e la grandezza sicura del suo avvenire. (*Vive approvazioni*).

Quindi, non solo non m'oppongo alla presa in considerazione di questa proposta; ma sono lieto di concorrervi. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Valenzani, si alzino.

(*È presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Ciacci, per la costituzione del comune di Castell'Azzara.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (*V. tornata del 9 maggio 1914*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di svolgerla.

CIACCI. Approfitterò della vostra benevolenza meno dei due minuti che chiesi l'altro giorno al presidente del Consiglio, per svolgere la mia modesta proposta di legge per la costituzione del comune di Castell'Azzara. Selvena e Castell'Azzara sono frazioni del comune di Santa Fiora, in provincia di Grosseto, le quali, per differenze etniche e per storiche vicende, non possono assolutamente continuare la convivenza col capoluogo. Passetti pittoreschi, ma trascurabili per la loro popolazione e per i loro traffici sino a pochi anni or sono, adesso in virtù specialmente delle ricchissime miniere di cinabro ivi scoperte ed attivate, sono diventati centri popolati e di traffico non indifferente la cui importanza cresce di giorno in giorno. Ma queste frazioni hanno, per l'ulteriore loro sviluppo, un urgente bisogno di condizioni di vita soddisfacenti e consone all'attuale civiltà; hanno bisogno di provvidenze che le quotidiane lotte intestine mai consentirono all'Amministrazione di Santa Fiora di conceder loro.

L'articolo 115 della vigente legge comunale e provinciale dispone che, per costituire un comune autonomo con il distacco di qualche frazione da un comune, si verificino le seguenti condizioni: che cioè il distacco sia richiesto dalla maggioranza degli elettori delle frazioni in causa; che queste abbiano mezzi sufficienti alle funzioni amministrative e per il progresso del nuovo comune; che la frazione sia naturalmente separata dal comune a cui